



Il Castello 1

Domina superbo il piccolo borgo e sorge sulle fondamenta dell'originaria fortezza medioevale che risale alla fine del XIII secolo. La fortezza fu dotata di tutte le caratteristiche tipiche del periodo: camminamenti segreti e sotterranei, prigioni buie e luoghi sinistri di tortura. A metà del '600 l'antico maniero mostrava i segni del tempo e così il feudatario, marchese Giovanni Antonio Busca fece erigere il palazzo che ancora oggi svetta imponente sulla piazza. Fu allora che assunse il prestigioso ruolo di residenza estiva dei marchesi.

Oggi, grazie ad un restauro esemplare ha potuto conservare integra la sua maestosa e severa eleganza e orgoglioso, ospita al primo piano l'«enoteca regionale "Colline del Moscato"». Da anni è impegnata nella promozione e nella valorizzazione del Moscato e dell' Asti Spumante, vini tipici delle nostre terre che sulle nostre colline hanno creato uno splendido paesaggio di vigneti.



Casaforte 2

Casaforte dalla struttura tipicamente medioevale.

Nel medioevo la casaforte era un'antica residenza signorile fortificata, che aveva lo scopo di conservare le derrate agricole.

L'edificio è su due piani, probabilmente il primo piano era interamente fortificato e ospitava i locali di servizio, come le cucine, al primo piano l'abitazione del signore, sopra ancora la servitù.

Nei sotterranei della struttura, sono stati ritrovati e riportati alla luce corridoi che sembrano correre misteriosi nelle viscere del paese e forse, uno spazio più ampio, potrebbe far sembrare ad una cappella ipogea. Inoltre, un'ampia cisterna naturale, ancora oggi conserva preziosa una riserva d'acqua, come un tempo, e nelle notti serene, vi si specchia leggiadra, la luna.



Monumento al cane 3

"Amo gli uomini senza distinzione di colore e di confini. Dico grazie a chi mi dà un pezzo di pane. Non odio, perdono e sono solamente un cane"

Oreste Gallina, poeta mangheso del secolo scorso.

In questa frase il poeta vuole significare un messaggio molto chiaro: il cane è sempre fedele, leale, non odia, non emargina, perdona...un messaggio che potrebbe suonare attuale anche per l'uomo di oggi.

Sono due i monumenti che la comunità manghesa ha dedicato in passato al cane: una lapide e la scultura dello scultore canellese Paolo Spinoglio che si trova nel giardino del castello.

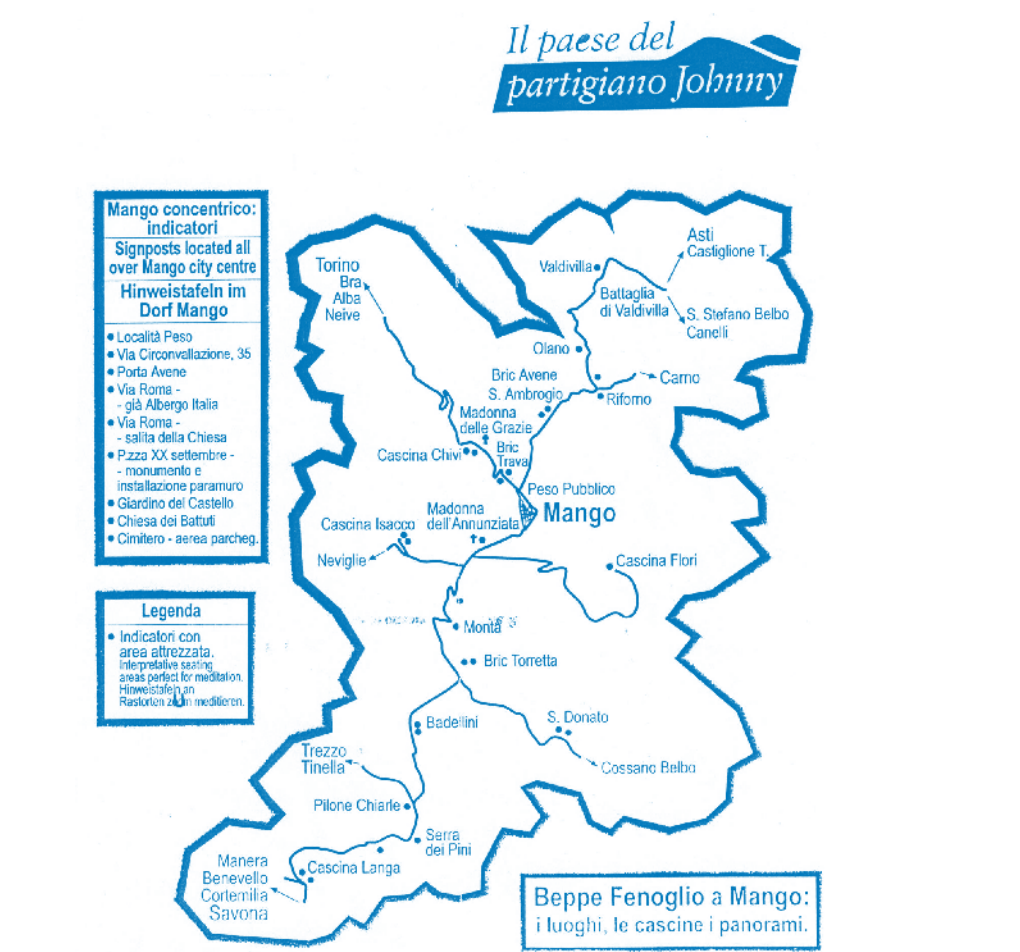
E in passato anche una festa nel mese di giugno era dedicata al Tabui: il cane che non è di razza, il cane che non ha una genealogia sicura.

Tabui significa: Taccuino bastardi utili italiani.



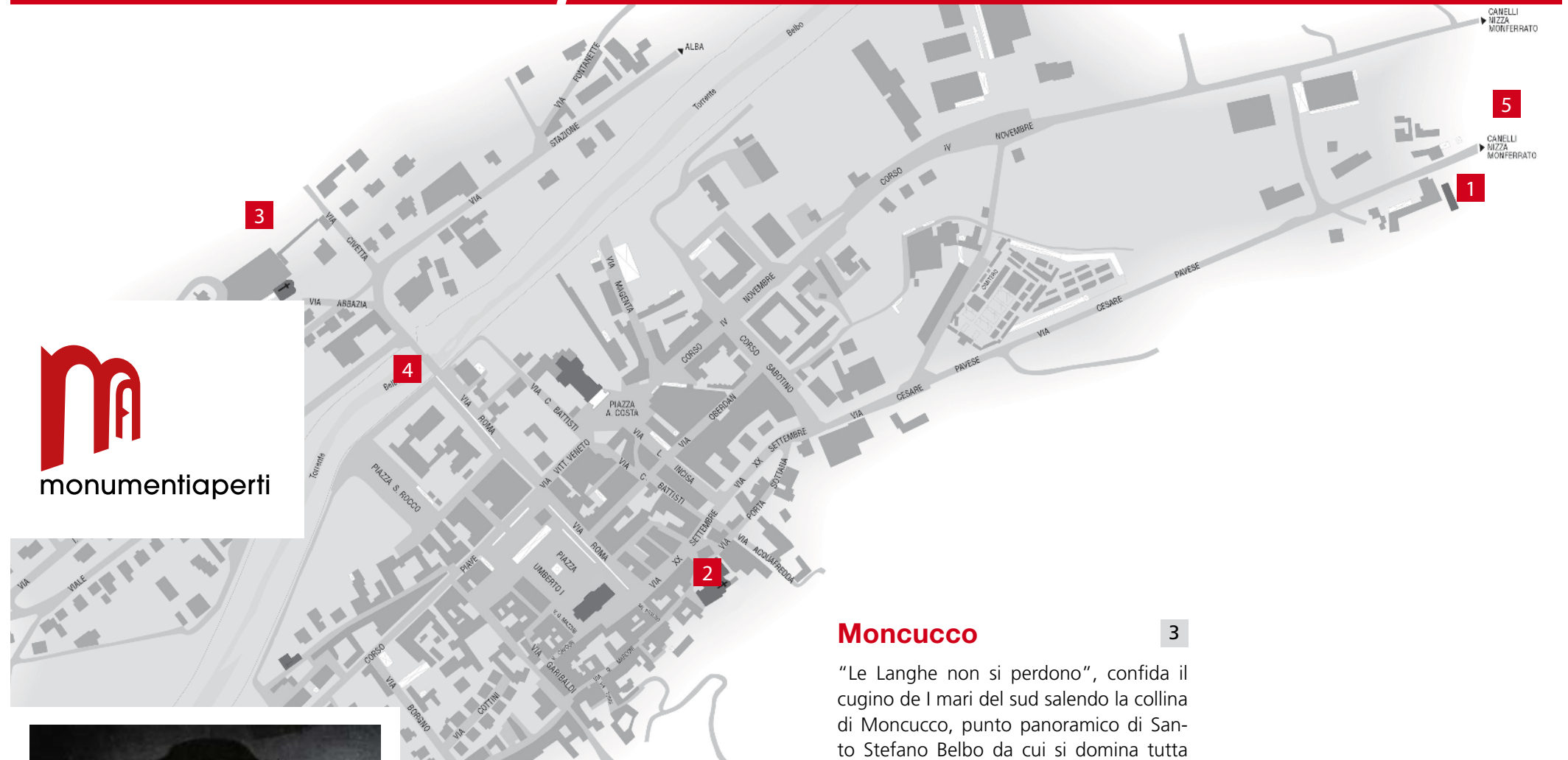
Palazzina di Porta Avene. 4

Siamo all'entrata del paese di Mango. Mango vanta origini antichissime, era un insediamento militare in epoca romana. Il medioevo lo vede piccolo, ma vitale protagonista di vicissitudini, motivate dalla sua posizione strategica: da qui partiva l'antica via *Magistra Langarum* che portava dalle colline al mare. Il nome "Mango" deriva dalla parola "mangano", antica arma da guerra, usata per lanciare pietre. Frave, Vene, Vaglio, furono i tre borghi muniti di castelli che alla fine del '200 diedero vita al paese di Mango. L'esercito astigiano li aveva annientati durante una guerra contro Alba. Gli abitanti dei tre borghi si riunirono e diedero vita al paese di Mango. Era il 1275.



Il paese del partigiano Johnny 5

Mango è uno dei paesi che Beppe Fenoglio cita con maggior frequenza nei suoi romanzi. Durante la Resistenza Partigiana, infatti, Fenoglio sarà assegnato comandante in seconda proprio al presidio di Mango. Inizia così per Fenoglio un periodo di permanenza e conoscenza del paese: luoghi come l'osteria, diventata poi Albergo Italia, la casa del medico, di Costantino, il peso pubblico, il cimitero, la chiesa, la farmacia, il borgo dei Battuti, il Bracco d'Avene, Valdivilla, l'Annunziata, Cascina Isacco, la Cascina di Langa, il Bracco della Torretta, le colline, i sentieri, le strade, i boschi, diventano nei suoi romanzi non solo teatro di vicende ma essi stessi personaggi che soffrono e gioiscono insieme agli uomini. Fenoglio, dopo la guerra, ritornò molte volte a Mango per un personale pellegrinaggio della memoria, e Mango ha ricambiato il suo affetto con l'istituzione di un 'Itinerario Beppe Fenoglio' che attraversa e segnala i luoghi protagonisti delle vicende da lui narrate.



Fondazione Cesare Pavese 1

Il Centro Studi "Cesare Pavese" fu istituito nel 1973. Nel 2000 la sede è stata trasferita nel complesso comprendente la chiesa sconsacrata dei Santi Giacomo e Cristoforo (dove nel 1908 è stato battezzato lo scrittore) e l'annesso edificio del Centro. La Fondazione, riferimento per le manifestazioni nazionali e internazionali su Pavese, accoglie il Museo pavese costituito da libri, edizioni autografe, traduzioni, copie di manoscritti ed effetti personali. La chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo risale al XIV secolo, rimaneggiata in epoca barocca, sfoggia oggi una facciata realizzata nel 1887.

Narrazione a cura della Scuola secondaria di primo grado di Santo Stefano Belbo, classi I^A, II^B
 Visite guidate a cura della Fondazione Cesare Pavese



Casa Natale di Cesare Pavese 2

L'architettura della casa, priva dell'originario giardino, si discosta da quella tradizionale contadina. Da tempo non appartiene più ai Pavese: fu venduta dopo la morte del padre, cambiando diversi proprietari e la struttura di partenza, conservando comunque un forte valore emozionale. Nei locali della casa ha sede il Cepam, Centro Pavesiano Museo Casa Natale, istituito nel 1976, il quale organizza diversi premi e cura l'allestimento di mostre. La casa ospita arredi di inizio secolo e testimonianze relative alla vita di Pavese: lettere, libri, fotografie, recensioni e tesi di laurea.

Narrazione a cura della Scuola Primaria di Santo Stefano Belbo, classi IV^A, IV^B
 Visite guidate a cura della CE.PA.M

Moncucco 3

"Le Langhe non si perdono", confida il cugino de I mari del sud salendo la collina di Moncucco, punto panoramico di Santo Stefano Belbo da cui si domina tutta la valle del Belbo. "Camminiamo una sera sul fianco di un colle, in silenzio. Nell'ombra del tardo crepuscolo mio cugino è un gigante vestito di bianco, che si muove pacato, abbronzato nel volto, taciturno. Tacere è la nostra virtù. Dalla vetta si scorge nelle notti serene il riflesso del faro lontano di Torino". Il faro che si scorge in lontananza è la Vittoria alata che regge un lume intermittente (alta 18 metri e mezzo) con epigrafe di Gabriele D'Annunzio, dono di Giovanni Agnelli nel 1928, poco prima della poesia che apre la raccolta di *Lavorare stanca*.

Da Moncucco la vista sul territorio è a 360 gradi e ancora più chiara e netta è la geografia di Santo Stefano Belbo, grosso paese di fondovalle, dove le estreme propaggini delle Langhe confinano con le prime colline del Monferrato.



Casa di Nuto 4

Mediatore tra Pavese, formatosi in città, e la realtà delle Langhe, fu Nuto (al secolo Pinolo Scaglione). Dai suoi racconti Pavese attinge a piene mani, reinventa e trasfigura. La casa-laboratorio di Nuto era una finestra aperta sul mondo, tutti erano obbligati a passarci davanti e per ognuno il discorso era tagliato su misura. Oggi la Casa di Nuto è diventata un museo interattivo, attraverso il quale si possono provare le emozioni di un antico mestiere, quello del falegname, di una passione, quella per la musica, e di un'amicizia, quella tra lui e Pavese.

Narrazione a cura della Scuola Primaria di Santo Stefano Belbo, classi V^A, V^B
 Visite guidate a cura della Fondazione Cesare Pavese

